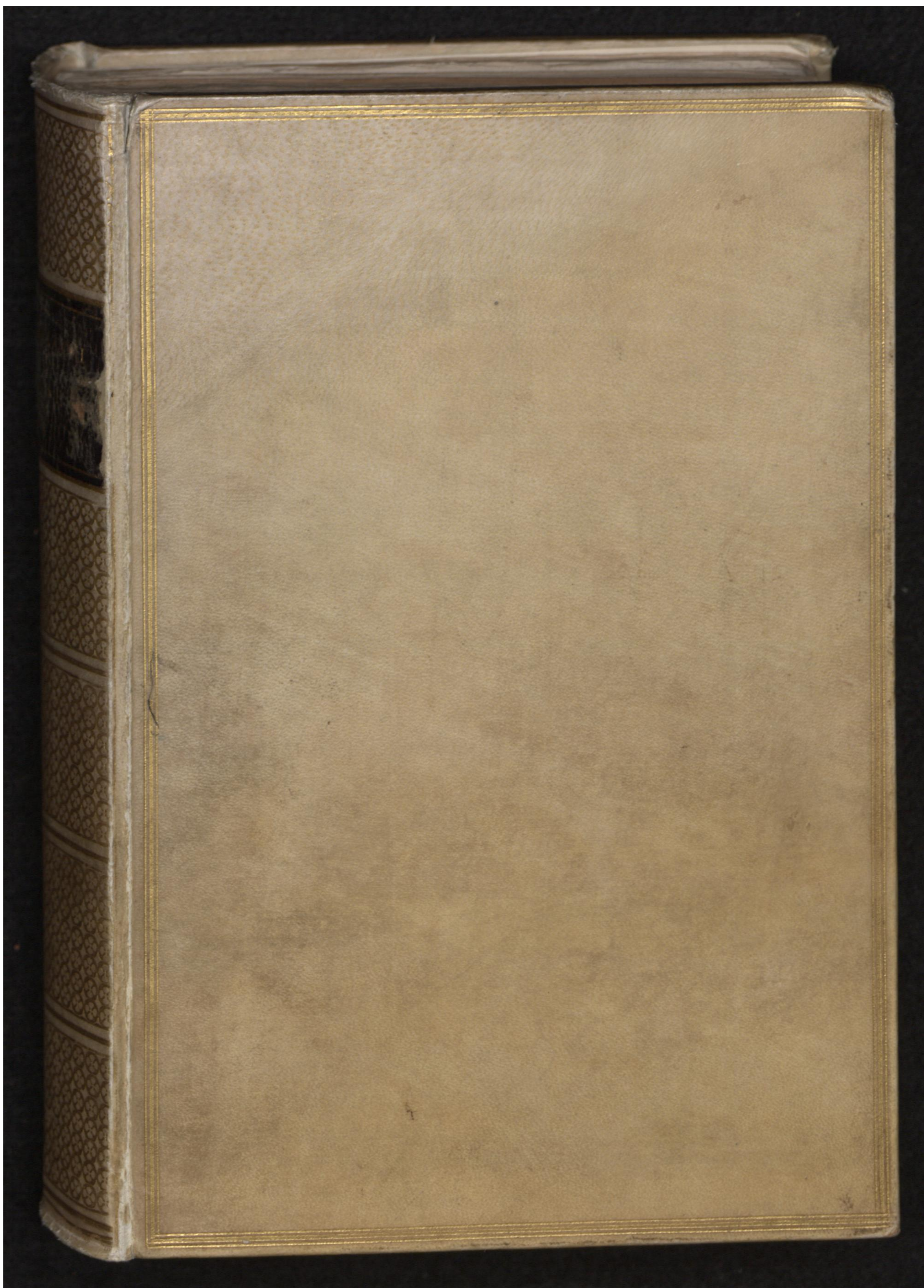
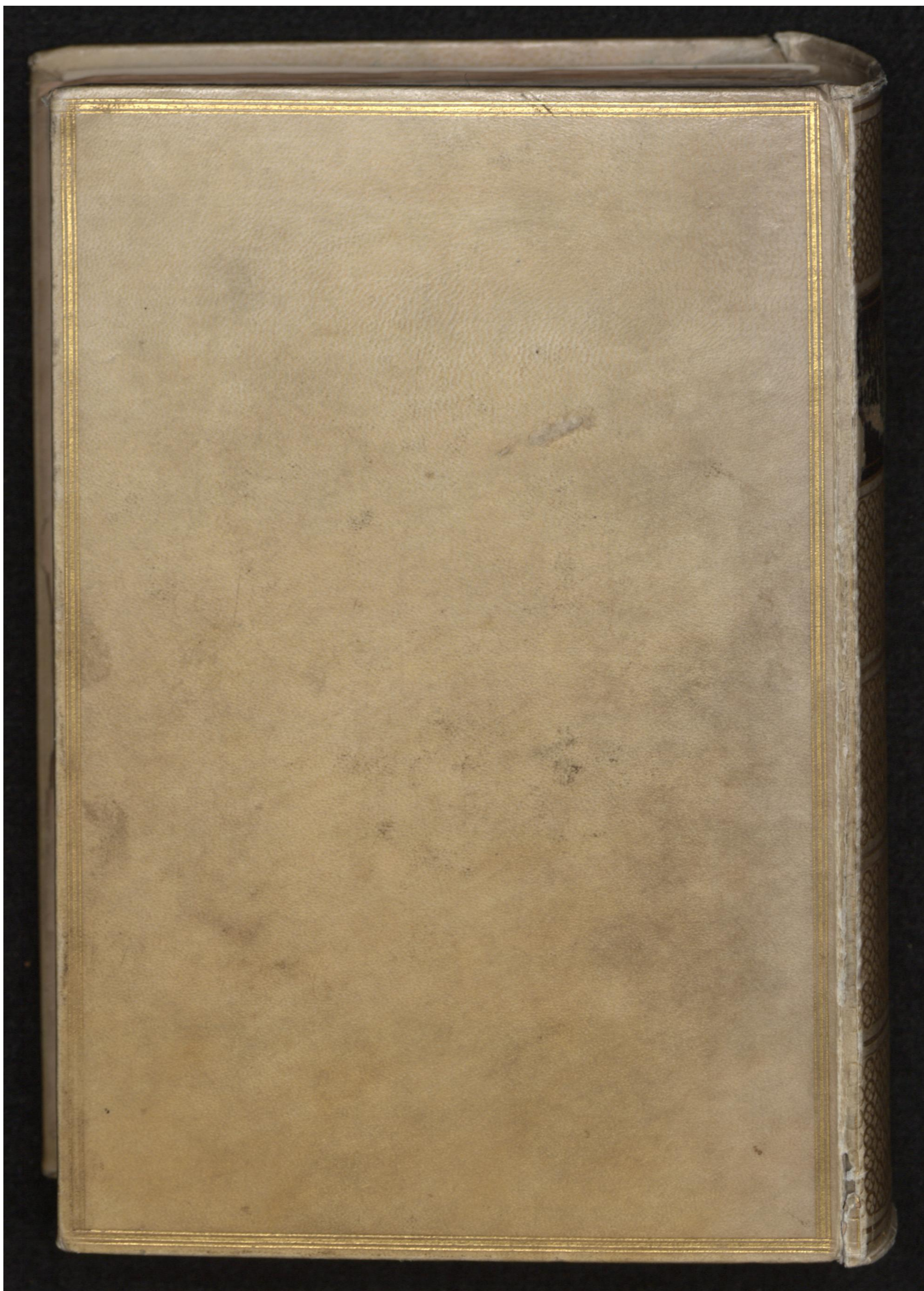



RAPPRESENTAZIONI
DIVERSE
E-G









209A

18.

[Firenze, Bartolomeo de' Libri, c 1490]
Reichling 1756
IGI 4076

¶ Incomincia larappresentatione di san Francesco come cõuerti tre ladroni & feciósi frati. In prima lãgelo annuntia



PEr dare exemplo a ogni peccatore
uisia un bello exemplo celebrato
disan Francesco optimo fra miore
chera di giesu christo si infiammato
& con benignita & puro amore
tre rubbator crudeli hebbe acceptato
con tanta charita & diligentia
che gli fe conuertire a penitenza
Et pianson tanto elor uizi & difecti
che dio perdono lor subitamente
& furon po nel ciel de ueri electi
come uedrete stando chetamente
po ognun con gaudio & prõpti effecti
uiua nel mondo uirtuosamente
sperando sempre ĩ dio che ĩ croce pẽde
per ciascun peccator che allui sirende

Hora uno giouane spirato da dio
dice da se medesimo
O mondo pien dilacci & pien dinganni
o simulata gloria o uano honore
o tempo mio perduto gia tanti anni
per tuo lusinghe o mondo traditore
sono etua ben mondani etterni danni
& priuici di gratia del signore
guai a chi segue tuo rosate spine
che pde iltẽpo elcorpo & lalma al fine
Tu ha lastrada aperta dello inferno
& hai quella del ciel quasi serrata
perla qual cosa uo mutar gouerno
& uo far hoggi una buona giornata
io uo rinuntiarti in sempiterno
& lasciar te con ogni tuo derrata
& gire a trouar christo nel diserto
facti con dio chi tho troppo sofferto
Hora ua per farsi frate & riscõtra
el diauolo uestito auso di cõuerso
& quello gli dice
O giouane leggiadro & pellegrino
doue ua tu si sol per questo lato
Risponde el giouane
uo qua alconuento lieto almio camino
pche ho leglorie el uan mõdo lasciato
uo farmi frate & star allor dimino
& piangerui per sempre elmio peccato
Risponde el diauolo.
io mifugho hor di la perla moria
siche non uandar tu che le pazia
Risponde il giouane.
Pazia eegli chi fugge dal signore
non credian noi checiabbia ĩ ogni loco
tanto il merito mie sara maggiore

chi gliaiutero tutti apoco a poco
Risponde el diauolo
quandio parti i senti gran romore
& uiddi in molte parte acceso elfoco
quiui era malati in molti luogi sparsi
non bisogna irui che saran tutti arsi
Risponde il giouane.
Tu hai hauuto dite troppo spauento
fratel mie caro & facto ungrã peccato
sendo tu sano a lasciar ilconuento
che haresti forse a tutto riparato
Risponde el diauolo.
possibile non era che trahe uento
ma sareui ancor io forse abruciato
gliarse ogni cosa in un muouer dicigla
tornian che mai non fu tal marauigla
Risponde el giouane
De torna meco aspegner questo fuoco
& sepellire emorti per piacere
Risponde eldiauolo
Edebbe rouinare apoco apoco
io non uintendo sotto rimanere
Risponde elgiouane
Capo chi son condocto in questo loco
uieni almen meco:iuoglire auedere
Risponde eldiauolo
Non nefia nulla iuo fuggir dal duolo
Risponde elgiouane
Facti condio chi uandro dunque solo
Eldiauolo dice seco medesimo
Non e un hora colui era damnato
pesua peccati lalma hauea perduta
& hor che se pentuto ese saluato
che ha lalma giu dinferno rihauuta
guardisi ognuno da buom deliberato
perche glha sempre ilsignor che laiuta
uolli giuntar colui col morbo &fuoco
& finalmente iluer sempre ha suo loco
Hora giugne ilgiouane alconuen
to & dice afrati
Padri spirituali serui di dio
iuengo a uoi che uoi midiate aiuto
pche ho gustato elmõdo & iluan disio
& molto ho piãto ilmio tempo pduto
iuo seruir Giesu benigno & pio
& per questa cagion son qui uenuto
benche un qua presso cõ molte ragione
miuolle trar di mia oppinione
Ma io haueuo fermo ilpensier mio
aquello immenso bene alto & sereno
che da per gratia a noi letterno idio
& sempre dura:& mai nõ uiene ameno
& ogni altro pensiero dato ho in oblio
& laragione ha messo alsenso ilfreno
disposto ho padre con tucto il disire
uolere adio con lhabito seruire
San francesco risponde
Figluolmio caro poche tu uiẽ dalmõdo
& intendi quello alfin lassare in tucto
guarda che troppo pesa questo pondo
aquel che uuol da dio inciel far fructo
quelche e religione non tinascondo
chi uo lordine nostro dirtel tucto
& quello inteso & ben considerato
farai poi quel dio thara spirato
Chi entra qua non nepuo mai uscire
ma sta indigiuni scalzo &in penitentia
cioche gle comandato ha ubbidire
aciaschedun portando riuerentia
tu hai per hora questo caldo desire

211

& poi non reggeresti allabstinentia
prima che entri qua dentro alconfine
fa che tu pensi dogni cosa al fine
Elgiouane risponde
O padre sancto ildi chi terminai
far q̃sto passo:ilassai ilmondo in tucto
peroche allalma mia considerai
per trarla fuor di pena pianto & lucto
parenti & ben terreni abandonai
sperando solo in pouerta far fructo
& in questo loco mha spirato idio
siche contenta padre ilmio disio
San francesco dice
Po che tu se si caldo & suiscerato
a seruire aGiesu in penitentia
ison concento hauerti consolato
uestirti ipanni con gran riuerentia
euestimenti tua tharai cauato
& muta habito uita & nuoua essentia
fra Nicolao glialtri frati chiamate
a noi & allui lasancta pace date
San francesco ueste elgiouane con lecerimonie appartenenete:dipoi escono tre malandrini : & il primo cioe Kalcagno dice aglialtri cosi.
Puo esser questo che gia ben tre giorni
pouero o ricco non cisia arriuato
che uada alla cipta mercati o torni
questo e pur luogo molto frequẽtato
Mazone dice
Taci chi sento qua chi cercha scorni
pigliate larme:ognun uada alsuo lato
lassatelo entrar bene nel pellicino
& poi glidia quelche glie piu uicino
Vno mercatante passa & imalandrini lassaltano: & Kalcagno dice
Sta saldo oue uai tu:tu se spacciato
questa roba ua qua contra adiuieto
Elmercatante dice
Ome meschino doue sono arriuato
chi ma assalito & ferito dirieto
Mazone dice
Tu uedrai bene o Giunta esci da guato
tu imparerai andar solo & secreto
Kalcagno dice
Dategli ben che alle suo spese impari
Mazone dice
Te queste fructe & dammi etua danari
Elmercatante ferito interra dice
Doue e laroba mia mal guadagnata
efalsi mia contracti & molte usure
aquanta gente lho gia usurpata
sanza ordin modo termine o misure
o giustitia didio non ben pensata
come prouedi alle cose future
e giusta cosa o dolce mio signore
che chi mal uiue almõdo peggio more
Dicesi quelche uien di male acquisto
non giugne in tertia spetie tanto bene
& spesso mãca alprimo:& q̃sto e uisto
p me cõ doglia affanni ãgoscia & pene
signor del cielo sifu dolente & tristo
habbi per tua pieta merze di mene
che ho del pretio mio giusta derrata
sieti lanima almen raccomandata
Kalcagno dice acompagni
Compagni mia eciconuiene andare
doue lassamo dianzi ilmercatante
che non e morto & potresene andare
& dar auiso a ogni uiandante

Mazone dice
.agran bonaccia cifece abagliare
& nõ gustar quanto ilcaso e importãte
andiamo & luso nostro seguiremo
& nel carnaio coglialtri ilmetteremo
San Francesco chiama uno fra te & dice
i fra Bernardo mettiti in assetto
chi uo che noi andian limosinando
io ho latascha & tu piglia ilfiaschetto
& uuosi landar per dio adimandando
Risponde fra Bernardo
cco chi uengo o padre benedecto
& son sempre parato altuo comando
San francesco
specta un poco inanzi che partiamo
io uo lassar del conuẽto un guardiano
San francesco afrati
enite qua figluoli iuoglio andare
icercar da poter far refectione
& per poterui in ordine lassare
& che non nasca in uoi confusione
assar uiuoglio chi habbia agouernare
rate agnol qui: che e pien didiuotione
Vno frate risponde per tucti
oi sian molto contenti & si uogliano
ucti ubbidire allui come alguardiano
San francesco dice afrate agnolo
lasso guardiano perche tu regha
ene efratelli: & tucta laltra gente
& se ciuien nessun che del pan chiegha
a sempre humano pietoso & patiente
Risponde frate agnolo
dre io tipriego che unaltro elegha
hio non mi uegho tanto sufficiente

Risponde san francesco
Vbbidisci figluolo
Frate agnolo
Io son contento
San francesco
Andianne: & uoi si uenandate drento
Calcagno dice acompagni
Giunta mio caro questo loco e spacciato
esidebbon saper nostre magagne
che gia un mese elpasso se guardato
& mai nulla ce dato nelle ragne
eglie tre di chi non ho mai mangiato
se non lupini: & forse sei castagne
se uogliam che lampresa ciriesca
andiamo in luogo che lafame ciesca
Giunta dice
Io mangiato forse sei nocciuole
piene di seme. chi raccolsi dianzi
hor uoleuo ire cercando lefaggiuole
poi che uentura nonci uiene innanzi
o mazon mio poi che costui siduole
cerchar siuuole che la roba ciauanzi
truoua qualche malitia ingãno ofroda
che noi tiseguitiam & ognun goda
Mazone dice
Questi tre di della fame passata
io ho mangiato forse dieci ghiande
aspectando far qualche guadagnata
& quella ĩdugia: & lafame e piu grãde
frati stan qua in una casa murata
andiamo achieder lor pane & uiuande
uenite meco: & se non cene danno
dian loro pena dolor piãto & affanno
Vanno insieme per andare alcon uento & perla uia Kalcagno dice.

Compagni mia io ho gia posto insodo
o dieno o no dapiccar laquistrone
& rubar questa chiesa in ogni modo
poi faren dir chi uha miglior ragione
Mazone dice
Ispero innanzi a te far questo frodo
& dare alprimo frate un sergozone
Giunta dice
Zitti sanza romore o gente sciocche
che nonci fusse rotto luouo in boccha
Kalcagno dice
Chi uoglian noi che sia elprimo adire
Mazone dice
Sie tu Kalcagno pien dogni ardimento
Giunta dice
Edice eluero: parla con ardire
& fa col uiso allor grande spauento
Kalcagno dice
Hor oltre andianne: & uogliate seguire
quel chio diro: & salterete drento
se non cidan del pane amano amano
uo che tucti que frati sbudelliano
Giunta dice
Tu ha ben decto andian subitamente
spezzar iuo que gliusci con dispecto
Mazone dice
Andian su presto chi uo far dolente
elcanouaio: se nō mempie elfiaschetto
& soffiero che parro un serpente
trarro atucti elfegato dipecto
lamilza elcore colla spada che taglia
se non cidanno della uectouaglia
Hora giūgono allusciо & ilfrate
dice loro cosi
Laudato sia Giesu frate mia chari
che andate uoi cercādo o che uolete
Kalcagno risponde
Non habbiā pan ne uin ne roba o da
sian disperati: & moianci di sete
& se sarete a noi adarne auari
io so che alfine uoi uene pentirete
Elfrate risponde
Non tadirare tu non parlerai in uano
aspecta un po chiluo adir alguardia
Elfrate ua alguardiano & dice
Padre guardiano eson difuor uenuti
tre malādrini: & noglion da mangi
& dicon chiaro se non son proueduti
ciamazzerāno: & uoglionci rubare
Elguardiano dice alfrate
Chi son cotesti: hagli tu conosciuti
Risponde elfrate
Padre mio no: che miuoleuon dare
Elguardiano dice
Lassa ire a me chi faro lor tal gioco
chemai piu non uerranno in simil lo
Elguardiano ua a malandri
ni & dice
O scelerati tristi o fraudolenti
ladri gaglioffi o miseri poltroni
credete uoi satiar uostri contenti
delpan di Christo o bructi gaglioffo
andateui condio o folle genti
che qui non sifa altro che orationi
& gnun di noi piu non sia tanto rio
che uada amolestar serui didio
Emalandrini sipartono stupefa
ti sanza rispondere: & andati al
quanto Kalcagno dice acōpagni
Vedestu Giunta mai el maggior fact

Che come ilfrate incominciò aparlare
o auilii: & uenni quasi atratto
& non seppi che dir ne che misfare
Giunta dice
on ischerzian con xpo auerun pacto
hio misenti glispiriti mancare
& quello e stolto pazo & negligente
he sifa almondo piu che dio potente
Mazone dice
ornianci pure alla nostra spelonch a
he se nostre arme non saran di cera
& se non me leforze & laman moncha
faro facti innanzi che sia sera
Kalcagno dice
in che larme mia nō me ī man trōcha
taro saldo solo alla frontiera
Mazone dice
nga chi uuole che uada a casa o torni
e cidara mangiar pur per tre giorni
Francesco torna colla limosi
na & dice
iuui in pace idio figluoli electi
ochio parti ecci nessuno stato
te uoi stati casti mondi & netti
essi nessun di uoi scandalezzato
ci briga terrore noia o sospecti
iui ilnimico ignun modo tentato
roche in quella parte esidiserra
oue e gran pace cerca metter guerra
Frate agnolo dice asan francesco
re mio si: che un hora non e passata
e ciuennon per pan tre malandrini
uista orribil brutta aspra & turbata
aldi tristi ladri & assassini
llon tucta lacasa hauer rubata
usci fuori con loro insu confini
& dissi loro una gran uillania
& sanza nulla alfin glicacciai uia
San francesco risponde
Questa non e lauia ilmodo & lostile
che ciamaestra Giesu glorioso
che esser sidebbe alpeccator humile
& dargli sempre speranza & risposo
frate agnol questo e stato un acto uile
non sapartiene albuon religioso
giesu uenne qua giu pel peccatore
& non pe giusti: tu hai facto errore
Non ha in odio ilpadre omnipotente
ilpeccatore: ma ha in odio ilpeccato
uuol tu uedere che giesu humilmente
copeccatori in terra hebbe mangiato
pero andrai teste subitamente
& que tre meschinelli harai trouato
& questo pane & uino lor porterai
& quel che tidiro allor dirai
Come se giunto tinginocchia alloro
& di tua colpa della crudeltate
& perdon chiedi humilmente a coloro
& habbi lelor mente confortate
amar Giesu che e principal thesoro
& lassar ire tanta sceleritate
dite nelor bisogni tuctauia
faren lor sempre honor & cortesia
Risponde frate agnolo
Vbbidiro alla tua reuerentia
& faro tanto quanto mhai commesso
sopportero ognaltra penitentia
del fallo grande: & di si grande excesso
San francesco
Va figluol mio che dallultima essentia

tisia uirtu & aiuto concesso
& se paresse punto alsenso duro
ua pur colla ragion prompto & sicuro
Partito frate agnolo san fran-
cesco fa oratione dicendo
O sommo idio che sol pe peccatori
mandasti il tuo figluol infra mortali
a incarnar & patir tanti dolori
sol per ricomperare e nostri mali
i priego te che allumini e quori
di questi rubatori & micidiali
che a penitentia tornin ben contriti
& della gratia tua fagli uestiti
In questo frate agnolo truoua
e malandrini & dice loro cosi
inginocchioni.
Saluiui idio fratelli & padri mia
udite in charita quel chio ragiono
sio uife ingiuria & molta uillania
i me ne pento: & chieghoui perdono
dico a dio & uoi la colpa mia
& questo pane & uino ui reco et dono
elqual ui manda fra francesco nostro
& sempre e ꝓmpto a ogni piacer uostro
Dice che per sua parte chio ua certi
che ne uostri bisogni corporali
ui souerra in questi gran diserti
ma ben ui priega a lasciar tanti mali
& harete da dio infiniti merti
& seguirete gli spirituali
pero ui priego che habbiate prudentia
a tornare prestamente a penitentia
Kalcagno risponde
Ben uenga il frate buon che ci ha arrecato
del pane & uino quanto ci fa bisogno
habbi frate francesco ringratiato
che tracto ci a daffāno & grāde agog
ma dhauer questa nostra arte lassat
di a francesco che sarebbe un sogno
perche chi e in una arte inuecchiato
con gran faculta lha mai lassato
Frate agnolo torna a san fra
cesco & dice
Padre io ho facto quelche mi imponel
con molta charita & gran clementi
& sonsi humiliati & piu honesti
ma che lassin lor larte ho gran temē
San francesco dice
Vuolsi figluol che noi orian per ques
che dio tornar gli faccia a penitentia
lassar uuol farsi a dio che uede il tuct
& uedrai quanto la pieta fa fructo
E malandrini piglano il pane ī i
no per mangiare & Mazone di
Forse chi guardero segli e muffato
o segli e secco i nol potro mangiare
io ho il cielo colla terra raccozato
che un sol minuzol non ne puo casca
Kalcagno dice chi sono sdentato
chi non so il mio paneto rassettare
guarda si sono al pectine infingardo
questa la salsa pare di san Bernardo
Giunta dice
Non credi tu chi faccia il mio douuto
io maiuto anchio sempre q̄to io poss
tra magio e giugno e q̄sto pan uenu
noi erauan colla buccia in su losso
io per la fame ancor non ho beuto
& non uo bere si non mi son riscosso
a tauola & a mensa per mangiare

a che sempre siuince per leuare

Kalcagno sitira da canto & dice seco medesimo

n fu sgratiata lhora eldi chi nacqui
xen fui i corpo amia madre maladecto
>oche mai nemia facti adio nō piacqui
ngrato crudo perfido & scorrecto
uo seruir colui acui dispiacqui
nutando ordine stile & concepto
: questa arte lassar da scelerati
: penitentia far de mia peccati

Hora siuolge acompagni & dice

> miseri ad noi lassi & tapini
be per noi e linferno apparecchiato
>erche non solamente eciptadini
na buon serui didio habbiā rubato
raditor micidiali ladri assassini
iuiuer nostro e tanto scelerato
nza timor di dio o conscientia
>e meglio e ritornare apenitentia
>on uedesti uoi elfraticello
>e cichaccio perla nostra nequitia
or e uenuto humil comun agnello
ecto ha sua colpa con gran pueritia
ero ognun di noi uiue ribello
dio e lauirtu della giustitia
ero contriti adio tornar siuuole
: mutare icostumi & leparole

Mazone dice

ieramente costui e impazzato
ueramente Giunta ecidileggia
iedde dianzi quello scherichato
or cōlui insieme par ciscucchuueggia

Giunta dice

ne tu nuouo:efa quelche e usato
nō sa tu semp̄ mai come emocteggia
prima challesser frate esarrechassi
crederrei loro elconuento rubassi

Kalcagno dice

Fratei mie chari se Christo miconcede
chio sia acceptato alla religione
ifaro quelche niun di uoi non crede
gran penitentia di mia falligione
tristo acolui che mai non sirauede
& insino alfine ha falsa oppinione
siate contenti meco di uenire
pensando alfin chognun debba morire

Giunta dice

Ha tu ancora ezoccoli trouati
o imparato astar ben col collo torto
se un mese sian senza guadagno stati
eciuerra ristoro:datti conforto
lacagion che tu uuoi star tra frati
e per uilta:iloconosco scorto
gia mitipar ueder in capperuccia
elpaternostro dir della bertuccia

Mazone dice

Costui stima lemicche in tanto pretio
che gia gliene pare una innanzi hauere
& lapentola atorno & dir discretio
& star con agio apectinare & bere
efu sempre infingardo & stette in letio
hor ha gustato efrati & lor piacere
uuole entrar la per nō far mapiu stēto
tenendo unta lagola epanni elmento

Kalcagno dice

Ditemi un poco o chari frate mia
a quanti habbian gia facto dispiacere
ciochè rubato habbiamo e ito uia
cheun sol quattrin nō e ī nostro potere

pensate uoi chelmondo ecterno sia
non ui credete uoi mai rauedere
torniamo a Christo perle glorie certe
che aspecta il peccator con braccia apte
Mazone dice
Icredo fratei mia che certamente
alfacto nostro non cisia rimedio
rubato & morto habbiā gia tāta gente
cheldimon ciha oggimai posto assedio
elpeccato cidamna alfuoco ardente
che uissi siamo in tanto iniquo tedio
pero se in ogni modo sian damnati
nonci giouera nulla farci frati
Kalcagno dice
Nondir cosi che quelche tu hai decto
che ognun di noi conuien damnato sia
ben sai che stādo in questo grā difecto
ladamnation siuede tucta uia
ma mutando lauita elsuo concepto
muta idio presto lasententia ria
& dicesi ciascuno esser damnato
mentre che uiue & sta nel suo peccato
Giunta dice
Kalcagno mio noi habbiā tanti peccati
che laterra mipar ueder aprire
& noi coglialtri ghiocti scelerati
miseramente gia uegho inghioctire
uoglian noi uiui & morti esser dānati
nō pēsian noi che noi dobbian morire
seguian Kalcagno tucti humilmente
che dio perdona sempre achi sipente
Mazone dice
Dapoi che tu tise seco acordato
io non harei contro adua potentia
io uo seguirui:& doue fu ilpeccato
facciam nel proprio loco penitent
elluogo dimal fare fia ben tornat
& starenui con molta obbedientia
se tordi o quaglie o nulla capitassi
nongli piglierо se non fien grassi
Kalcagno dice
Ancor ha tu latesta al mal far dura
& non temi di dio pena o flagello
tristo acolui che mai non simisura
chognun neporta infine elsuo fastel
Mazone dice
Satu quelche miduole lamia sciagura
chi resto pouer solo & meschinello
Giunta dice
Tu hai rubato un pozo di fiorini
& hor non hai atua posta sei quatt
Et pero sia contento & credi ad noi
che dignun male acquisto sifa fruct
Mazone dice
Hor su giunta iuo far quelche tu u
chi ho disposto lanima elcore in tu
piglia lauia iseguitero uoi
p fuggire pena noia pianto & luct
& tu Kalcagno che citrai del fuoco
guidaci apenitentia in qualche loco
Kalcagno dice
Signor del cielo che penostri peccati
mostrasti forma humana a tucta g
& col tuo sangue cihai ricomperati
diman del crudo & perfido serpent
& hor di nuouo ha q̄ noi tre spirati
per trarci delle mani del fraudolen
andian teste che dio ciha perle man
aquel Francesco che ci mando ilpa
Partonsi per andare affarsi frati

& perla uia riscontrano eldiauolo
a uso disoldato elquale dice cosi
e nandate uoi alla uentura
rnate adrieto & non faccian romore
gliate prestamente larmadura
e un ricco mercatante di ualore
ssa qua: che ha danar sanza misura
e e un boctin che mai fu ilmaggiore
cci mila fiorini ha di contanti
e sian per sempre ricchi tucti quanti
Kalcagno risponde
habbiamo alle mani migliō partito
e andian ꝑ esso: & nō ci puo mancare
Eldiauolo dice
olete compagni ison fornito
uo cercando anchio da guadagnare
Kalcagno risponde
n uienne con noi tu se acciuito
ta uia larme: & uien senza pensare
Eldiauolo dice
su andian questa fia gran uentura
poi che sa apigliar sanza armadura
ldiauolo quādo son mossi dice loro
on intendo doue uoi uandate
ma chi parta suo sapere iluero
i sian tra case & tra uille habitate
e ditemi chiaro tucto lontero
Kalcagno rispōde
che tu uuo saper nostre pedate
i habbiā cōcepto & fermo nel pēsiero
uire adio per racquistar lapalma
farci frati sol per saluar lalma
Eldiauolo dice
sto e quel grā bottin che uoi cercate
laricheza uostra e tanto bene

ostolti pigri folli & non pensate
lonta eldispecto loro ī noie enpene
lapazia induce lhuomo affarsi frate
& lauergogna e quella che uel tiene
uerun non e non sene penta poi
che interuerra sel fate atucti uoi
Kalcagno risponde
Compagno mio tu se mal consigliato
infine infine chi mal uiue mal more
uuoi tu sempre star nel tuo peccato
crudo obstinato o miser peccatore
uuo col corpo & collalma esser dānato
& morir fuor digratia del signore
Eldiauolo dice
Coteste son lepazie: nel fin siuuole
picchiar nel pecto: & basta due parole
Kalcagno risponde
Nonsai chi uiue almondo siscorrepto
non ha tempo nel fine da pentire
Eldiauolo dice
Sempre ue tempo da picchiarsi ilpecto
che non si puo si subito morire
Kalcagno risponde
Ben tha accecato ildiauol maladecto
non puo lamorte subita uenire?
Eldiauolo dice
Prolunga idio alpeccatore egiorni
perche samendi & apenitentia torni
Kalcagno risponde
Chi segue ilmiser mondo & lesue feste
fa che chiamato e peggio chanimale
chi si calza del mondo non siueste
perche e inferno distrada aperte scale
Eldiauolo dice

Et chi muor per digiuni hor nota qste
sidice esser di se micidiale
& muor damnato:& cosi i qsto mōdo
ha sempre male:&poi neua in pfondo
Kalcagno dice
Questo e per certo eldiauol maladecto
che guida & regge lanime perdute
elnostro buon pposito ha indispecto
tor ciuorre lauia della salute
Mazone dice
Iticomando o spirito imperfecto
perla uera trinita & sua figura
che torni inpene enpianti nellonferno
astar cotuo seguaci in sempiterno
Fannosi il segno della croce &
ildiauolo ua uia : & Kalca-
gno dice acompagni
Guardate un po se idio e sol clemente
& quanto eglиama & cerca il peccatore
che come euuol tornare apenitentia
sempre laccepta in gratia & in amore
in noi ueder sipuo la experientia
perlo inuidiar del dimon traditore
che in anzi alfacto ingratia sian di dio
siche seguian frategli nostro disio
Giunta dice
Andian su presto che mipar mille anni
dessermi facto frate & confessato
Mazone
Elsimile io:& fuggir tanti affanni
& trouare un perfecto & sancto stato
Kalcagno
Andian con diuotion pigliando epanni
da fra francesco:che cibara acceptato
mettianci in uia con un prompto disio
sperando nello eterno & sommo id
Giunti asan francesco Kalc
gno dice
Reuerendo clemente padre sancto
a te uegnian con molta diuotione
contriti & mesti con lachrime & p
perche cinsegni hauer redemptior
elnostro errore & grā peccato e tan
che meritiamo eterna damnatione
uegniamo a te ch ognū e promtissi
desserti in ogni cosa ubbidientissim
San francesco risponde
Figluol dilecti uoi hauete assai
offeso idio con molti gran peccati
& certamente come tu decto hai
meriteresti alfine esser damnati
ma lapieta di dio non manca mai
apeccator che allui son ritornati
se in uerita contriti tornerete
pieta & gratia in dio uo trouerrete
Bisogna a uoi questo concepto hauer
dipenterui & hauer ferma intentior
di non uoler piu in peccato cadere
con isperanza & non disperatione
Giesu discese dalle excelse spere
& uenne in terra per redemptione
de peccatori:pero chiedete adio
perdono:& poi uiuestiro tucti io
Kalcagno fa oratione a dio
per tucti
Come alla magdalena dolce idio
tu perdonasti gia & al publicano
a maria egyptiaca fusti pio
quando lasso ilsuo uiuer mondano
se iluiuer nostro e stato stolto & ric

pplisca ilsangue tuo doue speriamo
ine alla maritana in galilea
rdona ad noi come alla cananea
ome in su lacroce perdonasti
quel che da man dextra eran conficto
come Longin cieco alluminasti
si illumina noi del gran delicto
me lospirito alpadre accomandasti
ando eri in croce tanto derelicto
te raccomandiamo a tucte lhore
nima nostra o uero creatore

Volgesi a san francesco & dice

adre mio noi tiuoglian pregare
e prieghi idio ciaccepti in penitenza
uogliaci ipeccati perdonare
noi staremo a tua ubbidienza
tua benedictione nonci negare
che dal mōdo habbiā facto partēza
o cidia gratia aseguitar sua traccia
noi cirimettian nelle tuo braccia

San francesco fa oratione a dio & dice

nente & giusto idio apri lebraccia
ccepta lesmarrite pecorelle
da lor gratia affar quelche tipiaccia
e han lassate leuie crudeli & felle
cosi signor mio con lieta faccia
ccepterai queste alme meschinelle
nediscigli idio tragli dipianto
si nel nome tuo do lor lamanto

Et uolto alloro san francesco dice

lete uoi che lhabito uiuesta?

Kalcagno risponde

adre sancto se te in piacere

San francesco



Lassate uoi ogni uoglia terresta

Kalcagno risponde

Si elprecepto tuo uoglian tenere

San francesco dice

Frate agnolo dāmi epanni per costoro
che hāno aqstato hoggi si gran tesoro

Hora gliueste colle cerimonie ordinarie:& poi dice loro questo exordio

Hor che uoi siate alla religione
& morti almondo:starete contenti
non dar mai luogo agnuna tentatione
& nellamor di dio sempre feruenti
lapace amate & lasancta unione
charitatiui humili & patienti
& se questo farete tucti quanti
sarete della regola obseruanti
Et alla uostra cella uenandrete
& state in oration con puro core
& con lamente uoi contemplerete
lapassion del nostro saluatore
di tanto amor diuino uaccenderete
charderete diquello a tucte lhore
hora io uido lamia benedictione
andate in pace & consolatione

Hora uno angiolo da licētia alpplo

Pentiti o peccator del tuo mal fare
se uuoi come costor trouar merzede
a tucti uuole idio ilciel donare
& chiaramente questo ognun locrede
suo trombe tucto ildi odi trombare
predicationi & exempli di fede
& tanti sancti per uostro sostegno
e uostra guida su nellalto regno

Finita lafesta di san Francesco quando conuerti tre ladroni